

Il caso

L'incontro tra Sarkozy e Berlusconi delude i piemontesi

La Tav resta fuori dall'agenda del summit Italia-Francia

Virano: "Niente di strano". Saitta: "Vertice inutile"

MARIACHIARA GIACOSA

NON si è parlato di Tav al vertice di ieri a Roma tra Berlusconi e Sarkozy. L'argomento non era all'ordine del giorno, ma in Piemonte in molti speravano che una parola sul tema i due Governi la dicesero. Soprattutto considerato che manca poco più di un mese all'apertura del cantiere di Chiomonte che segnerà l'avvio dei lavori dell'opera. Anche il commissario Mario Virano — che ieri per tutto il giorno, insieme al Presidente della Provincia Antonio Saitta e al prefetto Alberto Di Pace, ha incontrato i sindacati e i comunicatori coinvolti dal progetto nella tratta nazionale — si era lasciato scappare l'auspicio: «Mi auguro che se ne parli», aveva detto ieri mattina prima ancora che iniziasse il vertice romano. Così non è stato, ma non per disinteresse. È lo stesso Commissario a gettare acqua sul fuoco: «Gli argomenti all'ordine del giorno erano altri e credo più urgenti: la Torino-Lione ha ormai un calendario e un'istruttoria fissata da tempo. Ieri si è parlato di questioni at-



Confindustria: "Non siamo stupiti, il governo deve dare risposte rapide a Parigi"

SU REPUBBLICA

L'intervista a Mario Virano in risposta al portavoce del No Tav. Oggi il commissario non drammatizza sul vertice Italia-Francia senza Tav

tuali e spinose, non credo ci fosse il clima adatto per affrontare la questione della Tav, su cui i due Governi hanno già detto da tempo di essere d'accordo».

D'altra parte se una parola ci fosse stata non avrebbe potuto che essere politica: i ministri dei Trasporti dei due paesi non facevano infatti parte della delegazione che ha partecipato al vertice, orientato sui temi dell'immigrazione, legati ai permessi di soggiorno, dell'economia, con lo stop alle scalate alla imprese italiane, edel nucleare.

Smorza i toni anche l'assessore regionale ai Trasporti, Barbara Bonino, per cui il silenzio di ieri non deve allarmare: «La partita della Tav è impostata ed è stato avviato un percorso condiviso con la Francia: questa è la ragione per cui non era all'ordine del giorno dell'incontro tra Italia e Francia».

«Tra l'altro è già programmato un incontro tra i due ministri — aggiunge l'assessore — che dovrebbe mettere la parola fine sulle partite aperte» ovvero accordo internazionale e definizione del nuovo soggetto promotore, di cui dovrebbe far parte anche la Regione.

Amaro il commento del presidente della Provincia Saitta: «Sarebbe stato bello e anche logico: una parola oggi sulla Tav avrebbe dato un segnale concreto a chi aspetta l'opera e sarebbe stato mille volte più efficace dei tavoli e delle riunioni. La Torino-Lione — aggiunge Saitta — è una delle questioni cruciali in ballo tra Italia e Francia, ma evidentemente il vertice di oggi serviva solo a dimostrare che i due premier vanno d'accordo a fini elettorali».

Malcelata amarezza anche da parte dei vertici di Confindustria Piemonte che, a più riprese, nei mesi scorsi, aveva tirato per la giacca istituzioni locali e nazionali ribadendo l'assoluta urgenza dell'avvio dei cantieri e della firma dell'accordo internazionale: «Non siamo stupiti, perché sapevamo che l'argomento non era all'ordine del giorno», ammette il segretario generale di Confindustria Piemonte, Paolo Balisteri, che è anche direttore di Transpadana, il comitato che promuove la nuova infrastruttura. «La Francia continua ad aspettare dall'Italia segnali chiari — prosegue — il via al cantiere per il cunicolo esplorativo della Maddalena e la definizione finale del progetto, con la relativa ripartizione dei costi. Per questo — conclude Balisteri — è fondamentale che l'Italia e il suo governo facciano la loro parte e la facciano in tempi rapidi in modo da dare risposte a Parigi e a Bruxelles».

Ora tutta l'attesa è volta all'incontro del 3 maggio quando, per la prima volta dal 2008, si riunirà il tavolo politico. Ci saranno ministri, Regione, Provincia, Comune di Torino e una delegazione di sindaci in rappresentanza del territorio interessati, di cui tre No tav. Non ci sarà invece la Comunità montana, guidata da una maggioranza che si oppone alla realizzazione dell'opera, che, secondo la Regione, non è rappresentativa dei comuni della valle.